

IL ROSARIO PREDICATO DAI LAICI*

A coronamento dei « tre giorni per la purezza », che in relazione alla campagna nazionale « Forti e Furi » verranno organizzati in questi mesi nelle varie parrocchie d'Italia, il presidente centrale della Gioventù di Azione Cattolica raccomanda caldamente la distribuzione di una bianca corona del Rosario, arma efficacissima per la difesa della purezza giovanile.

Ma questa non è l'unica iniziativa che la nostra Gioventù prende per diffondere la divozione del S. Rosario; non contenta d'inculcare tra tutti i suoi organizzati la recita quotidiana della terza parte della Corona, ha organizzato da qualche tempo in molte località i cosiddetti Rosari meditati. Spiegherò brevemente la tecnica di questa funzione, nella speranza che la conoscenza di tale pia e commovente pratica serva a moltiplicarne l'attuazione presso tante parrocchie e riconduca la recita del Rosario al suo primitivo significato di facile istruzione pubblica intorno alle verità della nostra Religione.

I tipi principali di Rosari meditati oggi in uso sono due:

Il primo si ha quando, al termine di una giornata di ritiro o di una festa sottofederale, gli intervenuti si raccolgono per la recita della Corona, che vien fatta attraverso i viali dell'istituto o nei pressi del Santuario ove ha avuto luogo l'adunanza. La funzione è assai utile, soprattutto da un punto di vista organizzativo, perchè serve a convalidare con una promessa a Maria i propositi formulati nel ritiro o perchè mette sotto la protezione della Madonna i lavori della riunione. Ma non è il caso che mi soffermi oltre in argomento; vi è un altro tipo che merita piuttosto l'attenzione.

Il vero Rosario meditato si ha quando processionalmente, per le strade di un paese o di un rione cittadino, il clero, gli organizzati di A. C. e tutta la popolazione del luogo vanno dietro un'effigie della Vergine commentando brevemente i misteri del giorno, recitando le *Ave Maria* e cantando lodi o inni sacri.

La funzione deve essere ben preparata; se mi si permette la parola, direi che occorre farle un po' di *réclame*. Ne ciò può stupire perchè, trattandosi di un'iniziativa nuova, deve venir spiegata per renderla accettata al popolo, che è sempre tradizionalista.

Perciò sarà opportuno che il sacerdote ne parli in chiesa nel-

(*) Da qualche tempo si va diffondendo in Italia la pia e splendida iniziativa del Rosario, recitato attraverso le piazze e le vie delle nostre parrocchie. E' un'affermazione pubblica di fede, per la quale dobbiamo essere riconoscenti alla Gioventù Maschile di Azione Cattolica, che ha saputo promuoverla. Abbiamo creduto, quindi, opportuno pregare due dirigenti dell'A. C. giovanile, perchè descrivessero — da un punto di vista pratico — l'iniziativa. Ci è sembrato che una tale relazione possa tornare utile ai nostri Sacrodoti, che ancora non conoscessero quanto si va facendo in moltissimi luoghi. (La Redazione).

le domeniche precedenti, mentre i tesserati di A. C. faranno correr la voce tra i conoscenti ed i vicini di casa. Nulla val più del successo ottenuto presso una parrocchia a farne desiderare la ripetizione in tutta la zona circostante. Inoltre occorre adornare il percorso della processione e particolarmente i punti che serviranno di stazione per la meditazione dei Misteri; ho ammirato in certi luoghi dei veri trionfi di fiori e di arazzi preparati dai fedeli o dai giovani intorno ad un pilone o ad una delle tante statue di Maria messe agli angoli delle nostre case.

La funzione può aver luogo di giorno o di sera; nel primo caso si tratta generalmente del dì festivo, nel secondo della vigilia di qualche solennità. L'occasione per l'organizzazione è presto trovata, nè difficoltà particolari si frappongono quando si sia dato il debito avviso all'autorità di P. S.

Giorno o sera, la cerimonia è sempre commovente ed ha, l'una o l'altra volta, un suo fascino particolare: è bello vedere negli assolati pomeriggi una turba peregrinante, che fa fermare le automobili nella loro corsa verso le mete di divertimento e che sospende i pubblici giochi di bocce o di pallone; ma è pur bello ammirare una lunga teoria di fiaccole tremolanti snodarsi nell'oscurità della notte quasi a indicare l'anelito delle anime verso l'alto. Ciascuno faccia come crede meglio e come le circostanze consigliano.

Dopo un'accurata preparazione, si raccolgono i fedeli ad ora convenuta davanti alla chiesa e si dà inizio alla funzione; per lo più si parte dalla parrocchia e ad essa si ritorna dopo un giro attraverso le strade principali della sua giurisdizione; ma in casi particolari si può avere per meta un santuario o per punto di partenza un oratorio. Giunta al luogo predisposto, la processione si ferma, il sacerdote recita il mistero da meditare e subito un laico, messosi ben in vista per essere seguito facilmente da tutti, espone brevemente qualche pensiero. La scelta degli oratori deve esser fatta con molta cura: si consiglia di chiamar qualche propagandista della Federazione o qualche altro giovane già uso a questi tipi di discorsi perchè le circostanze di luogo (bisogna parlare all'aperto in mezzo a mille occasioni di distrazione da parte di chi ascolta) e di ambiente (il pubblico non è tutto composto di associati anzi vi può esser sempre qualcuno non ben disposto ad ascoltare) richiedono persone che sappiano parlare con energia, con chiarezza e con dottrina (raramente queste tre qualità si trovano unite nella stessa persona).

Però non voglio trascurare un altro suggerimento: ove appena sia possibile si scelga anche un oratore tra i giovani del luogo. L'impressione benefica suscitata in mezzo al pubblico sentendo uno dei suoi figli, è incalcolabile e supplisce alle eventuali deficienze oratorie del prescelto. L'assistente ecclesiastico procuri di preparargli lo schema del discorsetto e di sincerarsi che il giovane lo ha ben mandato a memoria (1).

(1) La Presidenza centrale ha pubblicato un libretto: *La Via Crucis e il Rosario meditati*, che può servire come traccia. A.V.E., Roma, 1937.

Le meditazioni debbono esser brevi: pochi pensieri, ma profondi, espressi con calore e precisione.

Partendo dalla descrizione storica e ambientale del mistero commentato si deve arrivare a qualche riflessione morale ed alle conclusioni pratiche adatte alla totalità dei presenti, con speciale riguardo alle necessità locali (balli, bestemmia, profanazione della domenica, vita parrocchiale, istruzione cristiana dei giovani, ecc.).

Terminate le riflessioni, il corteo si rimette in moto per recitare la decina e per cantare qualche pia lode; la distanza tra stazione e stazione può esser di trecento metri. Ripetuta così cinque volte la cosa, conviene conchiuder la funzione sul piazzale antistante alla chiesa con qualche parola del parroco, che sottolinei il significato della cerimonia, tragga le conclusioni, ponga i suoi ringraziamenti. La Benedizione del Signore metterà il miglior suggello ai propositi degli intervenuti ed il canto del *Magnificat* esprimerà la soddisfazione dell'animo loro.

Risultati? E' difficile esprimere in concreto i risultati in tale campo, ma non si erra di certo dicendo che non possono mancare molte e benefiche conseguenze e che una tale pratica ha dei riflessi lontani e ignorati quali neppur gli organizzatori talvolta possono immaginare.

In primo luogo sta la franca dichiarazione di fede professata dai giovani oratori laici col fatto stesso di presentarsi in pubblico. « Parla come, o meglio di un prete » si sente spesso ripetere da qualche buona donna o da rudi popolani in ascolto; l'osservazione ha un profondo significato, nonostante l'esagerazione delle qualità oratorie del conferenziere. La scena osservata a distanza (il giovane ritto che dice semplicemente le cose più grandi, e intorno una massa attenta che lo segue) ha in sé qualcosa di suggestivo: non è soltanto pittoresca, è avvincente.

In secondo luogo la Madonna non può mancare di benedire le case e le persone dei paesi attraverso i quali passa la sua immagine; in questa circostanza non ha luogo solo una processione, sia pur solenne, ma una meditazione e un insegnamento, e quindi vi è una partecipazione più attiva, un interesse più vivo da parte degli intervenuti con risultati più duraturi nel loro animo e con maggiori benedizioni celesti.

Infine il Rosario meditato è una solenne affermazione religiosa, è una consacrazione del luogo e degli abitanti alla Vergine, è una riparazione generale delle offese fatte a Lei ed al suo Divin Figlio Gesù. Se Cristo deve ritornare a regnare sulla società e deve ritornarvi portato sulle spalle dai giovani, come diceva Guido Negri, il Rosario, meditato pubblicamente per le strade e per le piazze delle nostre terre è la funzione di apertura di questa nuova cristianizzazione del nostro Paese: è l'impegno solenne di voler vivere secondo i dettami della religione cattolica, è la promessa di fedeltà che i giovani, e dietro a loro tutto un popolo, offrono alla « Castellana d'Italia ».

Prof. PAOLO BREZZI

(Torino)

Presidente Diocesano della G.M. di A.C.